

## *Tra politica e medicina: il no di Bartolo Nigrisoli*

MIRIAM FOCACCIA\*

### *Between Politics and Medicine: the Refusal of fascism oath by Bartolo Nigrisoli*

ABSTRACT: Bartolo Nigrisoli was a skilled surgeon as well as an excellent clinician. He was not only a very good teacher but also a mentor. He successfully completed thousands of surgeries and excelled in war surgery. He was driven by the idea that the physician was invested with a special mission that he always accompanied with a deep ethical and civil commitment. We can understand his decision in 1931 not to swear allegiance to the fascist regime, thus facing threats, dangers and persecutions because of his morality, his values as a citizen and contemporary as a physician, and the absolute belief in his own civil and cultural ideals. Besides, on the one hand, he was son of the Risorgimento while on the other, of a secular and positive philosophy. In conclusion, that gesture fully reflects all the man's composure and solidity, which he will then pour into the profession, both as a surgeon and as a teacher.

KEYWORDS: Fascism - University of Bologna – Bartolo Nigrisoli - War Surgery

«Augusto Murri a Bartolo Nigrisoli per virtù di mano e di mente chirurgo celebratissimo, per altezza di cuore prodigioso»<sup>1</sup>. Poche parole, quelle dedicate da Murri a Nigrisoli, che pure riassumono efficacemente le due anime della personalità del chirurgo romagnolo, consacratosi da un lato alla pratica medica, dall'altro sempre fedele ai propri valori civili e politici che lo portarono, nel dicembre del 1931, a rifiutare il giuramento di fedeltà imposto dal regime fascista ai docenti universitari.

Lo stesso Nigrisoli, nelle significative pagine autobiografiche intitolate *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dodici anni dopo deposto*, ci ha lasciato una testimonianza diretta della vicenda pubblica e privata che in quei giorni lo stava coinvolgendo insieme ad altri colleghi. Pagine che, efficacemente, così chiude:

Il concetto morale del carattere e della dignità umana, che mi aveva aperta la strada alla cattedra, fu lo stesso che mi fece destituire, essendo sotto il fascismo il bene morale diventato un male<sup>2</sup>.

Un rifiuto che sorprese alcuni e irritò altri: all'epoca, il rettore dell'università di Bologna era il noto zoologo Alessandro Ghigi, dichiaratamente fascista, il quale in una lettera datata 15 dicembre 1931 e indirizzata a Balbino Giuliano, ministro dell'Educazione nazionale,

---

\* Miriam Focaccia, Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche 'Enrico Fermi' di Roma, e-mail: miriam.focaccia@cref.it.

Abbreviazioni utilizzate: ASBo = Archivio Storico dell'Università di Bologna; ASUT = Archivio Storico dell'Università di Torino; in part. = in particolare; SMAUT, MC = Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino, *Donazione Carrara, Fondo Mario Carrara*.

<sup>1</sup> ALDO SPALLICCI, *Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», XLIV, 4, 1975, p. 148.

<sup>2</sup> BARTOLO NIGRISOLI, *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dopo dodici anni deposto*, Bologna, CLUEB, 2001, p. 34. La prima edizione di *Parva* risale al 1948, uscita sulla rivista «Fatti e teorie. Quaderni di scienze storiche e sociali», III, 1948, pp. 14-29, diretta da Luigi Dal Pane.

sottolineava come avesse cercato a più riprese di convincere Nigrisoli a firmare il giuramento, ma inutilmente; il suo commento finale era stato che il chirurgo:

è un testardo, ma è un onesto, un filantropo, un apolitico. Non è entusiasta del Regime, ma non è contrario, anzi lo accetta; non risulta che assuma atteggiamenti antifascisti<sup>3</sup>.

E concludeva la missiva consigliando l'amico Giuliano di confrontarsi con Leandro Arpinati, all'epoca sottosegretario al ministero degli interni e podestà di Bologna nella seconda metà degli anni Venti, se non con Mussolini stesso, perché:

Le autorità, i cittadini, il fascio vedono con dispiacere e contrarietà delinearsi un caso Nigrisoli che avrà, si dice, vasta ripercussione in tutta la regione ove il Nigrisoli opera filantropicamente, regalando ai non abbienti da lui operati, il necessario per pagare la cura successiva<sup>4</sup>.

Ma a chi lo conosceva bene quella decisione dovette sembrare perfettamente in linea con i suoi ideali, perché motivata da un senso profondo di correttezza e di rispetto nei confronti di se stessi: incarnava il rifiuto per «l'umiliazione e la mortificazione che un vincolo imposto sotto la larvata minaccia di sanzioni e di rappresaglie inferisce alla dignità del cittadino»<sup>5</sup>.

Bartolo Nigrisoli era nato a Mezzano, un piccolo paese alle porte di Ravenna, il 18 dicembre del 1858. Molti erano i medici nella sua famiglia: il nonno Pietro, al quale venne affidata la condotta medica del comune di Mezzano; lo zio Domenico, medico a Sant'Alberto, a pochi chilometri di distanza. Il padre Carlo era, invece, il farmacista del paese: fu proprio nella farmacia paterna che Bartolo imparò a leggere sui quotidiani che si vendevano lì, come era uso al tempo:

Si può dire, che io imparassi a leggere sui giornali politici, che vendevano in farmacia, uno quotidiano e uno umoristico settimanale, e qualche giornale di Ravenna, tutti democratici più o meno avanzati<sup>6</sup>.

Una famiglia dagli ideali politici repubblicani e garibaldini profondamente radicati e chi più influenzò il giovane Bartolo fu Domenico Nigrisoli, lo 'zio Dottore', il quale avvicinò il nipote alle letture che sarebbero state decisive per il suo orientamento di pensiero materialista: da Büchner a Moleschott e Huxley. Nella casa di Domenico, Bartolo entrò anche in contatto con le idee politiche progressiste di Olindo Guerrini, fratello della moglie dello zio.

Nigrisoli non fu uno studente brillante all'inizio della sua carriera: lui stesso si definiva 'negligentissimo' negli studi e, approdato all'università di Bologna nel 1877, invece di concentrarsi nello studio, partecipava attivamente alle vicende politiche che avevano per protagonisti i vivaci internazionalisti, primo fra tutti Andrea Costa, suo vecchio compagno di scuola. Attratto dai temi della lotta politica socialista e solidale con le battaglie che i ceti operai stavano portando avanti e che avevano proprio in Romagna, sua terra natale, uno dei suoi centri propulsori, Bartolo venne totalmente coinvolto dagli ideali di solidarietà e di emancipazione predicati dal giovane Costa e sostenuti, a Bologna, dall'influenza carducciana. Tanto che, insieme a Giovanni Pascoli e Giuseppina Cattani - prima donna a laurearsi a Bologna in Medicina dopo l'unità, nel 1884 - entrò a far parte del 'gruppo B' dell'internazionale socialista: un gruppo formato dagli attivisti più giovani e meno noti alle autorità, tutti giovani studenti, sui

<sup>3</sup> Alessandro Ghigi a Balbino Giuliano, 15.12.1931, ASBo, fasc. 189, *Nigrisoli Prof. Bartolo*.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> LUIGI DAL PANE, *Bartolo Nigrisoli. Il significato di un insegnamento morale*, in *Parva*, 2001 cit., p. 36.

<sup>6</sup> Citato in ROMANO PASI, *Bartolo Nigrisoli*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1989, p. 46.

quali il ministero degli interni richiese al prefetto di Bologna una “speciale attenzione” già dal primo agosto del 1878.<sup>7</sup>

Nel novembre del 1878 Bartolo passò al secondo anno di Medicina e chirurgia, dalla precedente facoltà di Farmacia: è da questo momento che iniziava il suo distacco dalla politica attiva:

Durante tutta l’Università io fui sempre in mezzo alla politica, ed il babbo era di ciò molto preoccupato, temendo che dopo la laurea potessi posporre la professione alla politica. Io lo assicurai sempre del contrario, ed infatti – pur rimanendo con l’anima ognora attaccata alla politica – nella pratica me ne staccai completamente (...) giudicando non conciliabile l’esercizio pratico della medicina con la politica militante<sup>8</sup>.

Dopo i primi anni più turbolenti del suo soggiorno bolognese, Nigrisoli dovette rendersi conto che la pratica politica non era facilmente conciliabile con quella della medicina, tanto più per la dedizione totale che egli dedicherà alla propria professione, sacrificando a quella ogni altro tipo di scelta personale.

Non più politica attiva dunque, ma un senso civico profondo e radicato sugli ideali della libertà e della dignità umane, che guidarono sempre la sua condotta di vita quotidiana e che Bartolo difese costantemente.

Iniziò a frequentare assiduamente la clinica medica di Augusto Murri e la clinica chirurgica di Pietro Loreta, di cui divenne assistente interno in Clinica chirurgica e il 24 giugno del 1883 si laureò in Medicina e chirurgia.

Fin dall’inizio Nigrisoli fece propria una visione dell’arte medica, accompagnata da una profonda morale civile, che percepiva il medico investito di una missione speciale proprio a servizio del malato: da Murri aveva appreso quell’insegnamento fondamentale per cui massima doveva essere l’attenzione alla persona, all’individuo malato, con la sua peculiare storia clinica e personale.

Chiamato nel 1888 come direttore sanitario del piccolo ospedale di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, immediatamente mise in pratica gli insegnamenti ricevuti a Bologna, dove l’insegnamento di Loreta era stato caratterizzato da un’attenzione speciale alle novità chirurgiche, oltre che alle condizioni d’igiene, e si impegnò per rinnovare innanzitutto la sala operatoria e l’armamento chirurgico:

organizzò subito un servizio chirurgico operatorio ed un ambulatorio pubblico ospitaliero gratuito, che in breve per frequenza di infermi e per attività ed importanza divennero i primi della provincia di Arezzo<sup>9</sup>.

Nel luglio del 1890 tornò quindi a Ravenna come chirurgo primario dell’ospedale civico Santa Maria delle Croci e dell’intero territorio comunale. Anche in questo contesto Bartolo si trovò di fronte una situazione desolante: l’ospedale di Ravenna, sebbene nel 1827 fosse stato

---

<sup>7</sup> RENATO ZANGHERI, *Documenti del socialismo giovanile di Giovanni Pascoli*, in *L’Archiginnasio. Studi per il centenario della nascita di Giovanni Pascoli pubblicati nel cinquantenario della morte. Convegno bolognese (28-30 marzo 1958)*, I, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. 101-118.

<sup>8</sup> Citato in PASI, *Bartolo Nigrisoli*, 1989 cit., p. 84.

<sup>9</sup> BARTOLO NIGRISOLI, *Curriculum Vitae con la esposizione dell’attività scientifica e didattica ed il riassunto delle pubblicazioni*, Bologna, Cappelli, 1921.

trasferito in una nuova sede, l'ex abbazia di San Giovanni Evangelista, da sempre versava in condizioni critiche e precarie<sup>10</sup>.

L'ospedale è in un vecchio convento a due piani. (...) è vecchio, insufficiente, mal disposto e mal tenuto. (...) Solo certe caserme danno un'idea del nostro Ospedale: nessun altro Ospedale di Romagna è in uno stato così indegno sotto ogni aspetto. (...) Il nostro non è un Ospedale, è un cattivo ricovero, e, lo ripeto, anche poco sicuro. (...) L'arredamento delle infermerie è in condizioni deplorevoli. (...) Altro che microbi! (...) Ai giorni nostri un Ospedale simile più che una indecenza è una colpa; meglio chiuderlo<sup>11</sup>.

Eccolo dunque di nuovo a riorganizzare e modernizzare, seguendo i criteri più innovativi della medicina del tempo. Fra i miglioramenti portati, elencava la miglior disciplina introdotta fra il personale; l'abitudine di far fare bagni ai malati; una maggior pulizia delle sale oltre che una loro frequente disinfezione; una nuova sala operatoria in costruzione e la separazione dell'ambulatorio di medicina da quello di chirurgia. Eppure, concludeva, nonostante quei miglioramenti, l'ospedale di Ravenna restava arretrato, da paragonarsi a un istituto di 30 o 40 anni prima<sup>12</sup>. Ed è allora sorprendente la statistica per la sezione chirurgica compilata da Nigrisoli nella sua relazione sull'ospedale, secondo la quale la mortalità media era in linea con quella degli altri reparti di chirurgia degli ospedali italiani e stranieri, mentre, grazie alla sua grande abilità operatoria, per il biennio 1890-91, egli riuscì a portare a termine con successo oltre seicento operazioni<sup>13</sup>.

Quelli ravennati furono anni totalmente dedicati al lavoro in ospedale, alla pratica operatoria e, più in generale, ad un'assistenza medica continua e totalmente disinteressata, sia dentro che fuori dall'ospedale. Essendo nel frattempo sorti alcuni screzi con l'amministrazione ospedaliera, Nigrisoli, poco incline ai compromessi e risoluto nel difendere le proprie scelte lavorative, decise che alla prima occasione avrebbe lasciato Ravenna: fu così che, dopo un periodo di spola tra Ravenna e Bologna, nel 1905 venne nominato chirurgo primario della prima sezione dell'Ospedale maggiore di Bologna.

Nel 1899, egli aveva altresì ottenuto per titoli la libera docenza in Clinica chirurgica e medicina operatoria presso l'università di Torino<sup>14</sup>; libera docenza che l'anno successivo portò a Bologna, ove per dodici anni tenne un corso libero di Clinica chirurgica<sup>15</sup>.

Durante gli anni di servizio di Nigrisoli al Maggiore, il movimento complessivo della prima sezione chirurgica, da lui diretta, fu di oltre 12.000 infermi e furono compiute circa 10.000 operazioni<sup>16</sup>. Pure da questi numeri deriva la sua fama di grande chirurgo.

---

<sup>10</sup> Sulla storia dell'ospedale di Ravenna si rimanda a CARLA GIOVANNINI, *I luoghi dell'assistenza*, in *Storia di Ravenna*, IV, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 655-678; ROMANO PASI, *La millenaria storia ospedaliera di Ravenna*, Ravenna, Longo, 2006.

<sup>11</sup> BARTOLO NIGRISOLI, *L'Ospedale civile di Ravenna nel biennio 1890-91. Relazione*, Ravenna, Tip. coop. Ravegnana, 1892.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> Si rinvia a: MIRIAM FOCACCIA, *Bartolo Nigrisoli: tra clinica e chirurgia di guerra. Una biografia scientifica*, Bologna, Pendragon, 2011, in part. pp. 58-64.

<sup>14</sup> NIGRISOLI, *Curriculum Vitae ...*, 1921 cit., p. 2.

<sup>15</sup> BARTOLO NIGRISOLI, *I miei maestri ed un mio compagno: Loreta, Poggi, Carle e Codivilla*, «Minerva Medica», 27, 1946, p. 11. Sui corsi liberi cfr: ARIANE DRÖSCHER, *Lo sviluppo delle facoltà di medicina e chirurgia in Italia tra l'unità e la Prima guerra mondiale*, in PAOLA GOVONI (a cura di), *Storia, scienza e società. Ricerche sulla scienza in Italia nell'età moderna e contemporanea*, Bologna, CIS, 2006, pp. 213-38, in part. p. 223.

<sup>16</sup> NIGRISOLI, *Curriculum Vitae ...*, 1921 cit., p. 6.

Anche il distacco dal suo amato ospedale bolognese fu piuttosto brusco e improvviso:

accadde che una mattina della primavera del 1915, nell'imminenza della guerra, presi il mio cappello e senza dir verbo me ne andai fuori per sempre. Mi piantavano una camera mortuaria accanto all'infermeria ed alla camera da medicatura della sezione; e vedendo tanta indegnità e sconcezza, io me ne andai senz'altro e per sempre, da quell'Ospedale Maggiore che tanto avevo desiderato<sup>17</sup>.

Dopo gli sforzi per ammodernare gli ospedali di Castiglion Fiorentino e Ravenna, quella scelta gli dovette apparire inconcepibile e inaccettabile, trattandosi soprattutto di Bologna, moderna e all'avanguardia:

La camera mortuaria in costruzione era, come ho detto, contigua a quella di medicatura, lontana appena un quattro o cinque metri dalla infermeria e disposta in modo che i miei malati dai loro letti avrebbero visto i cadaveri. A me sarebbe parso di venir meno alla dignità ed anche al dovere elementare di ogni primario che è quello non solo di curare ma anche di tutelare i propri infermi, se avessi tollerato una simile sconcezza e perciò preferii andarmene e me ne andai senz'altro<sup>18</sup>.

Intanto con il fratello Paolo, oculista, aveva aperto in città una casa di cura, la Casa di Salute, in via Malgrado. Ma la prima guerra mondiale era alle porte e Nigrisoli era pronto ad offrire i suoi servizi alla patria per la seconda volta.

Aveva infatti partecipato anche alla prima guerra balcanica tra il 1912 e il 1913: era partito per il Montenegro a capo della missione chirurgica della Croce Rossa italiana, con un ospedale da campo fornito di cinquanta letti che, durante quella guerra, arrivò a contarne fino a settecento. Dal 1915 e per quarantadue mesi prestò ininterrottamente servizio come chirurgo d'armata e col grado di Colonnello, prima in Carnia, poi a Gorizia e Sacile, quindi a Treviso e Padova. Per tutto il periodo fu costantemente in zona di guerra e spesso in quella di combattimento. Assistette e operò oltre cinquemila feriti. Prima di partire per la Carnia nel 1915, con il fratello, consegnò la casa di cura di loro proprietà alla Croce Rossa<sup>19</sup>.

Su un piano scientifico, testimonianza di queste campagne belliche furono alcune sue pubblicazioni di estremo interesse poiché possono essere considerate fra le prime sulla chirurgia di guerra<sup>20</sup>.

Bartolo era un chirurgo essenzialmente pratico, come dimostra il numero non elevatissimo delle sue pubblicazioni scientifiche, che non si intestardiva su schemi operatori prestabiliti, ma piuttosto adattava la 'tecnica' alle necessità dell'intervento, procedendo in maniera veloce e sicura. E proprio la prontezza e la sicurezza nell'agire erano condizioni essenziali per la buona riuscita di un intervento in un'epoca in cui, ricordiamolo, gli antibiotici non esistevano ancora; la narcosi si utilizzava già, ma era ancora tutta da perfezionare; ciò soprattutto in tempo di guerra, quando si operava in condizioni di fortuna e spesso, come accadeva per Bartolo, vicino alle linee di combattimento.

---

<sup>17</sup> NIGRISOLI, *Parva*, 2001 cit., p. 16.

<sup>18</sup> Citato in PASI, *Bartolo Nigrisoli*, 1989 cit., p. 173.

<sup>19</sup> Si veda: FOCACCIA, *Bartolo Nigrisoli ...*, 2011 cit., in part. pp. 73-95.

<sup>20</sup> BARTOLO NIGRISOLI, *Cenni sulle ferite vasali da arma da fuoco osservate durante la campagna del Montenegro contro la Turchia (1912-13)*, Bologna, Tip. Gamberini- Parmeggiani, 1915; ID., *Osservazione e pratica di chirurgia di guerra. Campagna del Montenegro contro la Turchia (1912- 1913) e notizie ed impressioni sui primi feriti della guerra nostra contro l'Austria (maggio-luglio 1915)*, Bologna, Zanichelli, 1915; ID., *La conferenza chirurgica fra gli alleati. Riassunto delle relazioni presentate dal Dott. Bartolo Nigrisoli delegato italiano*, Bologna, Stab. Tip. riuniti, 1921.

Questo è, probabilmente, il suo più grande merito come chirurgo: un chirurgo non intimorito dalla difficoltà o dalla novità dell'operazione su cui cimentarsi, il quale utilizzava tecniche diverse, scelte di volta in volta a seconda del singolo caso che si trovava ad affrontare. Questo saper 'osare' gli permise, tra l'altro, di affinare metodi e tecniche di intervento meno praticati, talvolta pure sconsigliati dalla letteratura medica, eppure rivelatisi poi di successo<sup>21</sup>.

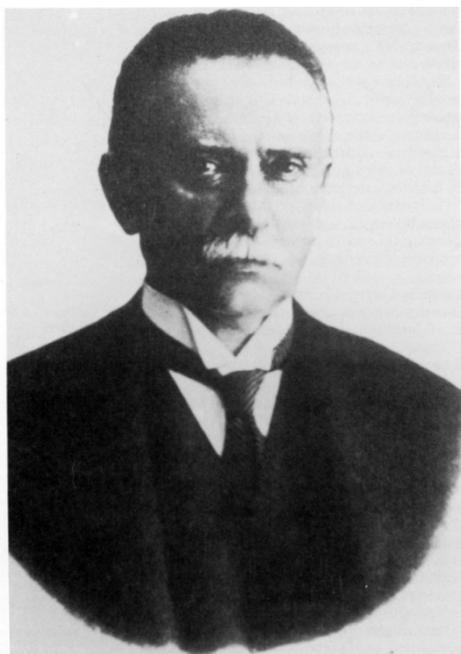


Fig. 15 Bartolo Nigrisoli (1858-1948) in Brizzi, et alii (eds.), *B. Nigrisoli Parva ...*, 2001 cit.

Era ancora al fronte, allorché giunse per la prima volta la notizia di una sua possibile candidatura per la cattedra di Clinica chirurgica all'università di Bologna<sup>22</sup>.

La cattedra in questione mancava del titolare e Nigrisoli la tenne per due anni, in qualità di incaricato, improntando le sue lezioni alla massima chiarezza e semplicità. Esponeva razionalmente le varie fasi dell'analisi e della sintesi diagnostiche, con ordine e senza retorica: la sua maniera di presentare gli ammalati era chiara, senza fermarsi solo ai casi più difficili e gravi, ma presentando anche casi comuni, a seconda di come arrivavano in ospedale o presso il suo ambulatorio.

Una didattica quasi esclusivamente fondata sull'osservazione diretta del malato e sul confronto con l'esperienza, per offrire una diagnosi di alta probabilità e con, al tempo stesso, un'attenzione precisa per il malato. Lezioni semplici che pure attiravano l'attenzione e l'ammirazione degli studenti; a ciò si aggiungeva la sua speciale 'manualità', un'abilità che concorse a farne un grande chirurgo<sup>23</sup>.

Nel 1921 venne però aperto un concorso per la Clinica chirurgica dell'università di Padova, cui Nigrisoli venne persuaso a partecipare -lui che non proveniva dalla carriera accademica- arrivando secondo, dietro un collega, Mario Donati.

<sup>21</sup> FOCACCIA, *Bartolo Nigrisoli ...*, 2011 cit., pp. 74-76.

<sup>22</sup> NIGRISOLI, *Parva*, 2001 cit., p. 17.

<sup>23</sup> FOCACCIA, *Bartolo Nigrisoli ...*, 2011 cit., pp. 99-101.

A quel punto Donati, avvalendosi di un diritto regolamentare, chiese il proprio trasferimento dalla cattedra di Padova a quella di Bologna, pure senza titolare.

Fu allora che scoppiò un vero e proprio ‘caso Nigrisoli’, con manifestazioni di solidarietà da parte di tutta la facoltà medica, degli studenti e dell’intera città di Bologna. La questione ebbe una grande eco su tutta la stampa, locale e pure nazionale. Il punto era che Nigrisoli veniva considerato come vittima di un complotto per escluderlo dalla possibilità di salire in cattedra in quanto non proveniente dalla carriera universitaria<sup>24</sup>. Il 10 gennaio del 1922 gli studenti di Medicina iniziarono addirittura uno sciopero – cosa strabiliante per quei tempi – in segno di protesta; dieci giorni dopo venne deliberato, sempre dagli studenti, uno sciopero generale di tutte le facoltà a sostegno e in solidarietà del “Comitato di Agitazione per la nomina del prof. Nigrisoli a ordinario della cattedra di Clinica Chirurgica”<sup>25</sup>.

La questione si risolse solo nel luglio del 1922, quando il nuovo ministro dell’Istruzione, Antonino Anile, nominò Nigrisoli ordinario di Clinica chirurgica, semeiotica e medicina operatoria: a quel punto «tutto tornò nella calma e nell’ordine»<sup>26</sup>.

Bartolo tenne quella cattedra fino al 15 dicembre 1931 allorquando, rifiutatosi di giurare, ne venne allontanato per motivi politici e ideologici. Aveva 73 anni.

Lui stesso ci dà una viva testimonianza di quei giorni:

Così a un di presso continuavano le cose mie: nessun atto, né segno di adesione mia al fascismo e vita di puro ospedale e di scuola, quando (novembre-dicembre 1931) capitò il giuramento che in cuor mio ero già da tempo deciso di rifiutare. (...) Il Rettore Magnifico, Prof. Alessandro Ghigi, fu sorpreso, e fors’anche un po’ irritato del mio rifiuto, ed insistette a lungo e replicatamene, ma invano, per indurmi a giurare. Alle ripetute e pertinaci sue domande sui motivi del mio rifiuto risposi sempre soltanto questo: giuramento simile io non mi sento di farlo, e non lo faccio<sup>27</sup>.

Già nel 1925 egli era stato uno dei primi sottoscrittori del *Manifesto Croce*, contrapposto al *Manifesto degli intellettuali fascisti* redatto da Gentile in occasione del “Convegno per le istituzioni fasciste di cultura”, tenutosi a Bologna nell’aprile di quell’anno. L’anno precedente aveva firmato pure il giuramento pro-rege – al quale si aggiungeva quello contro l’affiliazione a società massoniche – ma, immediatamente dopo, aveva espresso un certo rammarico personale, diciamo così ‘di coscienza’ tanto da ammettere:

Pronunziai la formula del giuramento e la firmai davanti al rettore (Prof. Sfameni) ed al preside (Prof. Viola), ma mi parve di compiere un atto di umiliazione, quasi di viltà, ed uscii di là col fermo proposito di non fare mai più un sacrificio così grave contro la libertà di pensiero e la mia dignità personale<sup>28</sup>.

E così fece, perseguendo la propria autonomia d’azione e di pensiero, che da lui erano considerati elementi fondamentali per una degna condotta morale, incurante del giudizio altrui, per poter vivere in pace con sè stesso, come uomo e come medico.

---

<sup>24</sup> Su tale questione si rimanda a: *Per la cattedra Clinica Chirurgica di Bologna a Bartolo Nigrisoli*, Bologna, Tip. Paolo Neri, 1922.

<sup>25</sup> Come Nigrisoli fosse estraneo e anche quasi infastidito da tutto il clamore che nacque, emerge da una lettera datata 14 gennaio 1922 e inviata al rettore: «Ill.mo Signor Rettore, ieri sera appena tornato a S. Orsola, dissi ad un gruppo di studenti che trovai in Clinica Medica, del dispiacere che provavo per l’agitazione fatta per me e del desiderio che smettessero. Informai sul colloquio avuto con lei, ed insistei sulla convenienza, anzi sul dovere di non disturbare in alcun modo (...)», ASBo, fasc. 189, *Nigrisoli Prof. Bartolo*.

<sup>26</sup> NIGRISOLI, *Parva*, 2001 cit., p. 26.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 31.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 27.

Esemplare fu, a questo proposito, un altro rifiuto, sempre del 1924 e del tutto personale, allorché l'avvocato Aldo Oviglio, ministro di Grazia e giustizia del governo Mussolini, credendo di sdebitarsi con Nigrisoli per le consulenze mediche al capezzale del figlio e immaginando di fargli cosa gradita, gli fece avere la notizia della sua nomina a senatore del Regno<sup>29</sup>. Messaggero fu monsignor Caprasio Pallotti, parroco di Santa Maria Maddalena: la caustica risposta fu che lui, del Senato, non voleva saperne in nessun modo.

Alle repliche del prelado, secondo cui le nomine erano già state fatte e comunicate ufficialmente al prefetto, il medico ribatté:

la mia la disfattano, io non ne voglio sapere per molte ragioni, prima perché non ne ho i meriti, poi perché ho idee diverse in tutto da quelle dominanti<sup>30</sup>.

Più esplicita e significativa risulta la lettera che il mattino seguente egli scrisse ancora a Pallotti, per ben rinforzare la sua posizione:

Caro ed egregio Monsignore, (...) io non sono mai entrato nelle lotte di partito, né vi entrerò mai, non accordandosi esse con il mio mestiere, ma sono fermo ed irremovibile nei miei antichi concetti politici e morali fondamentali, per la patria, per la libertà, e soprattutto per la giustizia contro l'arbitrio, le minacce, le trivialità e tutte le sanguinose violenze quotidiane attuali. (Stando in ospedale ne so qualcosa). (...) Ringrazi dunque, ma di tale nomina a mio riguardo non si parli più. Ci sono tanti che per essa spasimano e che andrebbero sino a Roma in ginocchio, facciano, in vece mia, felice uno di questi<sup>31</sup>.

Mussolini stesso venne a conoscenza del fatto e quando chiese: «ma perché tanta avversione del Nigrisoli», gli fu risposto «per le idee che ha diverse da quelle del fascismo». Così fu messo a riposo dal 1 gennaio 1932<sup>32</sup>.

Sua convinzione, in quel triste periodo della storia d'Italia in cui si assisteva ad una vera e propria guerra tra fascisti e antifascisti, era che un medico dovesse essere superiore ai conflitti e servire, con la stessa dedizione, l'una e l'altra parte. Egli stesso raccontava di quando gli squadristi di Italo Balbo vennero a prenderlo da Bologna per portarlo a Ferrara a curare alcuni loro feriti, che visitò con attenzione; dopo di che chiese però di vedere anche i feriti dell'opposta fazione, «e feci con essi quello che avevo fatto coi primi. Così anche una seconda volta che fui allo stesso scopo trasportato là, ma ciò spiace, e dopo non fui più chiamato a Ferrara per feriti fascisti»<sup>33</sup>.

Eccolo, infine, decidere di non giurare fedeltà al partito fascista perché espressione di una violenza, di un'oppressione delle libertà e nobiltà morale dell'uomo che a lui erano tanto care.

Non a caso, nel 1938, dopo l'emanazione delle leggi razziali, allorché iniziò la fase del 'censimento' dei cittadini italiani ebrei negli enti pubblici – e si cominciò proprio dalle

<sup>29</sup> Anche se i senatori erano di nomina regia, nel periodo fascista Mussolini 'consigliava' nomi e nomine, e anche il Senato subiva, come le altre istituzioni, le imposizioni del duce, mentre silente era il re.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 29.

<sup>31</sup> La lettera è riportata in PASI, *Bartolo Nigrisoli*, 1989 cit., p. 212.

<sup>32</sup> Il noto fisiologo Pietro Albertoni, professore all'università di Bologna, ex garibaldino, deputato e poi senatore del Regno, e Raffaele Gurrieri, docente di Medicina legale sempre a Bologna, direttori de «L'Università italiana», non esitarono e coraggiosamente, dalle pagine del loro periodico, sottolinearono il gesto dei docenti che si erano rifiutati di giurare fedeltà al fascismo con parole cariche di significato: «Non facciamo commenti al provvedimento; ognuno ha già fatto il suo. Notiamo solo che fra gli usciti sono Uomini di alto valore, veri, provati patrioti, fedeli alla Casa Regnante». *Il giuramento dei professori universitari*, «L'Università italiana. Rivista dell'istruzione superiore», XXVIII, 4, 1932, p. 62.

<sup>33</sup> Citato in PASI, *Bartolo Nigrisoli*, 1989 cit., p. 199.

università – egli si ritirò da tutte le associazioni mediche che si erano adeguate a quella pratica vergognosa, annullando altresì gli abbonamenti a numerose riviste di medicina.

Nonostante l'età, non si ritirò comunque dalla professione, ma continuò la propria pratica professionale nella casa di cura privata di via Malgrado e qui continuò ad esercitare per un altro decennio.

Non furono tuttavia anni tranquilli: messo sotto sorveglianza da carabinieri e questurini, ancora nel 1944 sempre dalla questura gli venne consigliato di allontanarsi da casa poiché in pericolo, sia per la sua costante avversione al fascismo, sia per aver firmato, nel 1925, il *Manifesto Croce*. Queste traversie non smorzarono comunque il suo sarcasmo tanto che, un giorno, racconta l'amico Aldo Spallicci, dopo aver da poco lasciato la cattedra universitaria e ritiratosi nella sua casa di cura, visitando un paziente che si pensava affetto da un'alterazione dell'apparato intestinale, così Bartolo illustrava e commentava sul paziente:

Questo dunque il colon e la posizione del tenue... (niente da rilevare di anormale) e in appresso, ecco l'intestino crasso... il cieco... e più giù, naturalmente il retto - poi, dopo una pausa, continuò bruscamente in dialetto romagnolo rivolto al congiunto dell'ammalato - Dico, sempreché Mussolini un'epa' gnint in cuntreri [sempre che Mussolini non abbia nulla in contrario]<sup>34</sup>.

Chi ricordò il suo gesto all'indomani della liberazione dell'Italia dall'oppressione fascista, fu il giurista Edoardo Volterra, figlio del famoso matematico Vito, anche lui tra i professori che non firmarono il giuramento del 1931, nominato pro-rettore nel novembre 1944 dal Comitato di Liberazione Nazionale e poi liberamente eletto rettore il 19 giugno 1945. Per il ritorno all'università di Nigrisoli, collocato a riposo per essersi rifiutato di giurare, si era espressa l'intera facoltà di Medicina: venne reintegrato sulla cattedra in qualità di professore emerito. Gli venne anche proposta la carica di rettore onorario, che Bartolo rifiutò, perché, sosteneva, erano tante le rovine a cui pensare, che non si perdesse tempo per un vecchio coccio come lui.

Il rettore Volterra salutava comunque con ammirazione e reverenza l'insigne scienziato, e con lui gli uomini che in tempi tristissimi avevano saputo dare un esempio luminoso di forza morale<sup>35</sup>.

Se la 'ruvida scorza romagnola' non si ammorbidi mai, fu però sempre accompagnata da una profonda generosità: così assisteva chiunque lo chiamasse, fosse poi in grado o no di pagare la parcella, e curava gratuitamente nella sua casa di cura anche chi non poteva saldare; riservò sempre ai suoi compaesani un'accoglienza calorosa<sup>36</sup>.

Egli si sentiva certamente più simile alla figura del medico condotto, che dell'accademico, tanto da schernirsi con chi lo appellava 'Professore': «Io Professore? Io sono un povero contadino di S. Alberto che fa il cerusico»<sup>37</sup>.

Gli ultimi anni dovette abbandonare la pratica professionale a causa di una salute sempre più malferma; si dedicò allora a studi di storia familiare e della medicina: era un lettore instancabile Bartolo, la cui biblioteca era ricchissima non solo di pubblicazioni specialistiche di medicina e

---

<sup>34</sup> ALDO SPALLICCI, *Postilla su Bartolo Nigrisoli*, in B. NIGRISOLI, *A proposito di Olindo Guerrini*, «La Piè», a. XVI, n. 7, 1947, p. 126.

<sup>35</sup> EDOARDO VOLTERRA, *Discorso pronunciato dal Magnifico Rettore inaugurandosi l'anno accademico 1945-46*, «Annuario della Regia Università di Bologna, 1945-46», 1946, pp. 98-100.

<sup>36</sup> FOCACCIA, *Bartolo Nigrisoli ...*, 2011 cit, pp. 121-22.

<sup>37</sup> ALDO SPALLICCI, *Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», a. XVIII, n. 1-2, 1949, p. 5.

chirurgia, ma anche di opere storiche e dei classici italiani e latini, con una predilezione per il poeta Virgilio<sup>38</sup>.

Ironico, spirito libero e critico, la sua era una saggezza vera e popolare.

Sto leggendo il *De Senectute* di Cicerone – diceva a Guido Dagnini, suo medico personale ed ex-allievo – l’elogio della vecchiaia! No, no, credi a me, la vecchiaia è una porcheria; non ho mai sentito dire, tutte in una volta, tante coglionerie<sup>39</sup>.

In una battuta si ritrovano la sua saggezza retorica, insieme a quella genuina, di chi ha vissuto gli anni di una lunga vita osservando gli uomini con lo sguardo obbiettivo del grande medico.

Nell’ultimo periodo la sua salute si fece sempre più instabile, con gravi crisi d’asma e quasi cieco. Chi era con lui disse che avrebbe voluto scomparire, quasi dileguarsi, senza dar noia a nessuno e inavvertito<sup>40</sup>.

Si spense la sera del 6 novembre 1948; ormai non parlava più, ma era ancora perfettamente cosciente di ciò che lo circondava.

Coerenti con la sua persona laica e la condotta di tutta la vita, furono altresì le disposizioni testamentarie, secondo le quali volle schivare qualsiasi onoranza funebre, così che la mattina dell’8 novembre, molto presto, la salma fu accompagnata al cimitero seguita solo dai familiari e da pochi fedelissimi amici. Egli volle che il proprio corpo fosse cremato e che le sue ceneri fossero disperse. Sono oggi custodite nella tomba di famiglia, nel tranquillo cimitero di Sant’Alberto di Ravenna.

Per Bartolo Nigrisoli, che le dedicò tutta la propria vita, la professione medica era e doveva essere vissuta come una missione sociale; e in quell’esercizio espresse tutta la moralità e la compattezza dell’uomo e la fiducia incondizionata per i propri principi civili e culturali, incarnando appieno l’idea del medico condotto: quei «Cari e valorosi cittadini [...] antesignani dell’Era nuova» ai quali Pascoli si era rivolto, con ammirazione oltre che senso di fratellanza, in un discorso del 1908<sup>41</sup>.

Un esercizio sostenuto e rinforzato, a mio parere, dagli ideali di un socialismo che potremmo definire ‘umanitario’.

*Pervenuto in redazione il 30 settembre 2021*

#### FONTI ARCHIVISTICHE

ASBo, fasc. 189, *Nigrisoli Prof. Bartolo*.

SMAUT, *Donazione Carrara, fasc. Mario Carrara* nella mostra all’ASUT, a cura di Paola Novaria: <https://www.asut.unibo.it/mostre/items/show/517> : Lettere di B. Nigrisoli a M. Carrara, Bologna, 7.12.1931; 9.12.1931; 11.12.1931; 14.12.1931; 16.12.1931; 5.2.1932.

#### BIBLIOGRAFIA

[ANONIMO] *Per la cattedra Clinica Chirurgica di Bologna a Bartolo Nigrisoli*, Bologna, Tip. Paolo Neri, 1922.

<sup>38</sup> ID., *Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», a. XLIV, n.4, 1975, p. 150.

<sup>39</sup> GUIDO DAGNINI, *Ricordo di Bartolo Nigrisoli nel centenario della nascita (18-XII-1958)*, «Buletto delle Scienze mediche», CXXXI, 1, 1959, p. 4.

<sup>40</sup> GUIDO VERNONI, *Commemorazione. Bartolo Nigrisoli, 1858-1948*, «Il Policlinico», sez. pratica, LVI, 2, 1949, p. 56.

<sup>41</sup> GIOVANNI PASCOLI, *Ai medici condotti*, Discorso pronunciato nell’aula di Augusto Murri il 4.5.1908, [https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pascoli/ai\\_medici\\_condotti/pdf/ai\\_med\\_p.pdf](https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pascoli/ai_medici_condotti/pdf/ai_med_p.pdf).

- ALBERTONI PIETRO, GURRIERI RAFFAELE, *Il giuramento dei professori universitari*, «L'Università italiana. Rivista dell'istruzione superiore», XXVIII, 4, 1932, pp. 61-62.
- ARIETI STEFANO, GRILLI SANDRO, *Bartolo Nigrisoli*, in D. Mirri, S. Arieti (a cura di), *La cattedra negata ...*, 2002 cit., pp. 75-83.
- BACCHELLI RICCARDO, *Bartolo Nigrisoli*, «Il Resto del Carlino», martedì 7 dicembre, 1948.
- BENASSI GIORGIO, *Il medico pratico e la chirurgia di guerra*, Bologna, Zanichelli, 1917.
- BOATTI GIORGIO, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001.
- COSMACINI GIORGIO, *La vita nelle mani. Storia della chirurgia*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- COSMACINI GIORGIO, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- DAGNINI GUIDO, *Ricordo di Bartolo Nigrisoli nel centenario della nascita (18-XII-1958)*, «Bullettino delle Scienze mediche», CXXXI, 1, 1959, pp. 1-5.
- DAL PANE LUIGI, *Bartolo Nigrisoli. Il significato di un insegnamento morale*, in B. Nigrisoli, *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dopo dodici anni depresso*, Bologna, CLUEB, 2001, pp. 35-38.
- DRÖSCHER ARIANE, *Lo sviluppo delle facoltà di medicina e chirurgia in Italia tra l'unità e la Prima guerra mondiale*, in P. Govoni (a cura di) *Storia, scienza e società. Ricerche sulla scienza in Italia ...*, 2006 cit., pp. 213-38.
- FIORI SIMONETTA, *I professori che dissero no a Mussolini*, «La Repubblica», 16 aprile 2000, p. 40.
- FIORI SIMONETTA, *I professori che rifiutarono il giuramento*, «La Repubblica», 22 aprile 2000, p. 44.
- FOCACCIA MIRIAM, *Bartolo Nigrisoli: tra clinica e chirurgia di guerra. Una biografia scientifica*, Bologna, Pendragon, 2011.
- FORNI GIUSEPPE GHERARDO, *Bartolo Nigrisoli*, «Annuario della Regia Università di Bologna», 1948-50, pp. 149-150.
- GIOVANNINI CARLA, *I luoghi dell'assistenza*, in *Storia di Ravenna*, IV, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 655-678.
- GOETZ HELMUT, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000.
- GOVONI PAOLA (a cura di), *Storia, scienza e società. Ricerche sulla scienza in Italia nell'età moderna e contemporanea*, Bologna, CIS, 2006.
- ISRAEL GIORGIO, NASTASI PIETRO, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- MIRRI DOMENICO, ARIETI STEFANO (a cura di), *La cattedra negata, Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di Domenico Mirri, Stefano Arieti, Bologna, CLUEB, 2002.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Resoconto clinico chirurgico dell'Ospedale di S. Rocco in Castiglion Fiorentino*, Bologna, Zanichelli, 1890.
- NIGRISOLI BARTOLO, *L'Ospedale civile di Ravenna nel biennio 1890-91. Relazione*, Ravenna, Tip. coop. Ravennana, 1892.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Cenni sulle ferite vasali da arma da fuoco osservate durante la campagna del Montenegro contro la Turchia (1912-13)*, Bologna, Tip. Gamberini- Parmeggiani, 1915.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Osservazione e pratica di chirurgia di guerra. Campagna del Montenegro contro la Turchia (1912- 1913) e notizie ed impressioni sui primi feriti della guerra nostra contro l'Austria (maggio-luglio 1915)*, Bologna, Zanichelli, 1915.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Curriculum Vitae con la esposizione dell'attività scientifica e didattica ed il riassunto delle pubblicazioni*, Bologna, Cappelli, 1921.
- NIGRISOLI BARTOLO, *La conferenza chirurgica fra gli alleati. Riassunto delle relazioni presentate dal Dott. Bartolo Nigrisoli delegato italiano*, Bologna, Stab. Tip. riuniti, 1921.
- NIGRISOLI BARTOLO, *I miei maestri ed un mio compagno: Loreta, Poggi, Carle e Codivilla*, «Minerva Medica», 27, 1946, pp. 1-20.

- NIGRISOLI BARTOLO, *Chirurgi e chirurgia della Romagna sul finire dell'Ottocento (1890-96)*, «La Piè», XVI, 4-5, 1947, pp. 71-76.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Ira medicorum (1887-1890)*, «La Piè», XVI, 10-11-12, 1947, pp. 1-4.
- NIGRISOLI BARTOLO, *I Nigrisoli da cinque secoli famiglia di medici*, «Il Policlinico», LIV, 23, 1947, pp. 2-7.
- NIGRISOLI PIETRO, *Curriculum vitae Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», XLIV, 1975, pp. 149-150.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dopo dodici anni deposto*, Bologna, CLUEB, 2001.
- NIGRISOLI BARTOLO, *Parva. Scritti autobiografici*, a cura di M. Veglia, Bologna, BUP, 2014.
- PASCOLI GIOVANNI, *Ai medici condotti*, Discorso pronunciato nell'aula di Augusto Murri il 4 maggio 1908, [https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pascoli/ai\\_medici\\_condotti/pdf/ai\\_med\\_p.pdf](https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pascoli/ai_medici_condotti/pdf/ai_med_p.pdf).
- PASI ROMANO, *Bartolo Nigrisoli*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1989.
- PASI ROMANO, *La millenaria storia ospedaliera di Ravenna*, Ravenna, Longo, 2006.
- PAVONI MURIEL, *Veduta di pianura con dame*, Molfetta, La Meridiana, 2015.
- PORTER ROY, *Breve ma veridica storia della medicina occidentale*, Roma, Carocci, 2004.
- SALVEMINI GAETANO, *Memorie di un fuoriuscito*, Milano, Feltrinelli, 1960.
- SPALLICCI ALDO, *Postilla su Bartolo Nigrisoli*, in B. NIGRISOLI, A proposito di Olindo Guerrini, «La Piè», a. XVI, n. 7, 1947, p. 126.
- SPALLICCI ALDO, *Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», XVIII, 1-2, 1949, p. 5.
- SPALLICCI ALDO, *Bartolo Nigrisoli*, «La Piè», XLIV, 4, 1975, pp. 148-150.
- VEGLIA MARCO (a cura di), *Nigrisoli Bartolo, Parva. Scritti autobiografici*, Bologna, BUP, 2014.
- VERNONI GUIDO, *Bartolo Nigrisoli, 1858-1948*, «Il Policlinico», sez. pratica, LVI, 2, 1949, pp. 52-56.
- VOLTERRA EDOARDO, *Discorso pronunciato dal Magnifico Rettore inaugurandosi l'anno accademico 1945-46*, «Annuario della Regia Università di Bologna», 1945-46, pp. 98-100.
- ZANGHERI RENATO, *Documenti del socialismo giovanile di Giovanni Pascoli*, in *L'Archiginnasio. Studi per il centenario della nascita di Giovanni Pascoli pubblicati nel cinquantenario della morte. Convegno bolognese (28-30 marzo 1958)*, vol. I, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. 101-118.
- ZANOBIO BRUNO, ARMOCIDA GIUSEPPE, *Storia della medicina*, Milano-Parigi-Barcellona, Masson, 1997.



Fig. 16 Docenti che festeggiano A. Murri nel 1931. Il primo seduto a destra è Nigrisoli. *Ibid.* 2001.